



Piazza della Libertà oggi si presenta come un vuoto urbano, attraversato dalla viabilità carrabile e senza nessuna particolare attrattiva che ne promuova una fruizione pubblica. La sensazione che trasmette al primo impatto è quella di un “non luogo”, formalmente poco definito ma, contemporaneamente ed inevitabilmente, luogo centrale, di fondazione, che oggi ha come protagonista unico e iconico la Casa del Fascio progettata dall'architetto Terragni che si erge sul fondo della piazza.

Nel passato però questa parte di città era diversa e lo spazio attuale è il risultato del susseguirsi di interventi che hanno fortemente caratterizzato l'evoluzione del tessuto edilizio del centro storico di Lissone. Nucleo fondativo di origine romana, l'attuale piazza della Libertà è all'intersezione tra il cardo e il decumano e fino al 1933 ospitava la chiesa dei Santi Pietro e Paolo eretta nel periodo medioevale che, dopo aver attraversato sette secoli e numerosi ampliamenti, fu infine demolita.

La piazza odierna include dunque gli spazi che una volta corrispondevano a Piazza Vittorio Emanuele III ed alla retrostante Piazza Paradiso, e si presenta come uno spazio unico interamente pavimentato, circondato da una cortina edilizia residenziale con esercizi commerciali a piano terra. In parte denuncia un impianto sicuramente appartenente alla storia più antica del paese, alterato però da alcune chiare trasformazioni novecentesche che ne hanno modificato i margini e il linguaggio architettonico complessivo.

Il ruolo e la configurazione formale che si possono intuire dagli spazi leggibili nelle planimetrie storiche, sono stati senz'altro pesantemente modificati con la demolizione della Chiesa Parrocchiale. La chiesa, di

antica fondazione era stata ingrandita più volte nel corso dei secoli. La demolizione dell'edificio religioso scompagina l'ordine planimetrico su cui si reggeva piazza Vittorio Emanuele III e Piazza Paradiso, ne dilata e unifica lo spazio e lo apre sui margini costruiti, già alterati dalla demolizione della Corte dei Pagan, posta sul retro della Chiesa, avvenuta qualche anno prima. Sullo spazio della piazza si affacciano quindi, senza più nessuna mediazione, i bassi prospetti dei più antichi corpi di fabbrica che delimitavano i vicoli del centro, alternati a condomini pluripiano con porticati al piano terreno, sorti nel dopoguerra.

La demolizione della chiesa risulta quindi un evento traumatico anche rispetto agli usi ed alla fruizione dello spazio pubblico. La piazza perde il suo ruolo urbano di luogo d'incontro e di ritrovo che la presenza della chiesa Parrocchiale garantiva alla comunità, dilatandosi in uno spazio asettico, nonostante la presenza di numerose attività commerciali e della Casa del Fascio e, forse, sempre più lontano nella memoria degli abitanti.

La proposta progettuale di riqualificazione si costruisce proprio su questa dicotomia, sulla lettura dell'attuale stato del luogo, che risulta piuttosto indifferente, e sull'opportunità di disvelare, reinterpretandole, le tracce di una memoria ora affidata solo a vecchie immagini ed alla documentazione storica.

L'obiettivo è la realizzazione di uno spazio collettivo di ritrovo per gli abitanti, un luogo di centralità, espresso con un linguaggio contemporaneo, ma interprete anche dei ricordi della storia locale e dell'identità della comunità. Si è quindi lavorato sulla conoscenza della piazza, ottenuta dalla raccolta di documenti storici, fotografie e mappe antiche restituendo un canovaccio di informazioni su cui si fonda il concept del progetto di riqualificazione.

Rispetto alla configurazione dello stato di fatto ed alla necessità di riqualificare lo spazio pubblico riportandolo a rappresentare, a tutti gli effetti, una centralità per Lissone, il progetto immagina una sistemazione che, partendo dalle linee guida espresse dal bando, dalle potenzialità fruibili rappresentate dalla Casa del Fascio e dalle attività commerciali, offra agli abitanti un uso quotidiano del luogo e uno spazio disponibile anche per rappresentazioni, mercati, feste ed incontri.

I requisiti funzionali sono così riassumibili:

- realizzazione di uno spazio urbano morfologicamente e funzionalmente relazionato al tessuto urbano esistente
- disegno di una nuova centralità che reinterpreti le tracce della perduta chiesa parrocchiale
- riorganizzazione della viabilità e delle necessarie connessioni urbane
- relazione, dialogo e valorizzazione della Casa del Fascio
- costruzione di uno spazio pubblico disponibile anche per l'allestimento di iniziative ed eventi temporanei.

Il progetto architettonico coniuga le suggestioni derivanti dalla storia del luogo con gli input funzionali e fruibili descritti: la proposta progettuale si fonda quindi sull'idea di ripensare la piazza nella sua antica articolazione degli spazi, definita dalla latente preesistenza del volume della Chiesa Parrocchiale.

La memoria storica viene reinterpretata e lo spazio, un tempo occupato dalla chiesa, diventa un luogo speciale all'interno della piazza, spazio definito, stanza a cielo aperto, che accolga le persone che vogliono fermarsi, giocare, chiacchierare.

Formalmente quindi la piazza recupera il suo impianto originario: ad ovest il sagrato lastricato a cui si aggancia l'ambito dell'antico sedime della chiesa, pensato come uno spazio architettonico che, con una lieve inclinazione scende verso la Casa del Fascio, scandito dal susseguirsi di sedute che rimandano alle file dei banchi della navata principale, accompagnato dalle alberature a filare che definiscono il fianco verso sud e che offrono un'area ombreggiata per la sosta sulla gradinata durante le calde giornate d'estate. Si immagina così uno spazio dedicato alla sosta, al gioco, ad ospitare spettacoli e proiezioni nelle sere d'estate, arricchito da una **vasca d'acqua a raso** che ricalca il sedime dell'abside: uno specchio d'acqua dalla forma essenziale e poco profondo che si getta nello spazio sottostante, nel quale si riflette il fronte principale della Casa del Fascio.

L'area antistante la Casa del Fascio è pensata come un "**salotto urbano**", uno spazio aperto che si configura come estensione degli spazi interni, destinato ad ospitare esposizioni temporanee e altre attività culturali legate all'edificio di Terragni. Potrà essere liberamente usato per la sosta quando non utilizzato per mostre e, all'occorrenza, mutare di forma e dimensioni grazie all'utilizzo di arredi mobili che riflettano e richiamino il ruolo di Lissone come "città del mobile e del design".

L'area più a sud verso via Paradiso viene liberata dal serrato, ossessivo e avulso reticolo quadrato di alberature presenti riducendone il numero e frammentandole in disposizione casuale sul fondo della piazza. In questo modo si ottiene un nuovo spazio libero a disposizione per mercati, feste e sagre, e al tempo stesso arricchisce l'ingresso attraverso via Paradiso, il cui tragitto corrisponderà ad un continuo cambiamento di visuali tra i tronchi sparsi casualmente nello spazio che si attraversa. Un ritmo di pieni e vuoti che si libera infine nello spazio aperto della ritrovata Piazza Paradiso.

L'area di Piazza della Libertà così rinnovata e caratterizzata dall'**alternanza di spazi con vocazioni varie ed articolate**, diventa un luogo disponibile e flessibile, capace di accogliere diverse attività, piccoli mercati e feste nelle diverse ricorrenze, e diventa realmente una centralità urbana. La sistemazione proposta si esprime attraverso un linguaggio formale contemporaneo, giocato sulla **semplicità degli elementi** e sulla **correttezza dei materiali impiegati**, con i quali si ricerca un dialogo coerente e continuo con il tessuto urbano esistente.

La **pavimentazione** è pensata in lastre di pietra, la cui scansione sarà misura dello spazio urbano rinnovato, richiamando, nel contempo, la tradizione locale delle piazze storiche.

La logica che ha guidato la **sistemazione del verde** è quella del riutilizzo di tutte le alberature presenti per evitare inutili e antieconomici abbattimenti. Gli esemplari esistenti espianati verranno trapiantati tutti all'interno dell'area di intervento in posizioni coerenti con la nuova proposta. Il progetto non prevede la realizzazione di aree verdi e sistemazioni arbustive complesse per garantire interventi di manutenzione minimi e dotazioni impiantistiche limitate alla sola irrigazione delle alberature.

La piazza sarà infine dotata di un **impianto d'illuminazione** armonizzato con gli assunti formali e fruitivi che sono alla base della proposta di riqualificazione complessiva. L'illuminazione garantirà quindi la sicurezza della fruizione notturna dello spazio, conferendo alla piazza una specifica qualità anche nel suo aspetto notturno: una luce dialogante con l'acqua della fontana o con i fusti delle alberature, che renda piacevole la sosta nelle sere d'estate, tranquillo l'attraversamento nelle giornate invernali.